Anno IV — Martedì 5 Gennaio 1869 — N. 4

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 4 GENNAJO.

Pare adunque che non si possa più dubitare della riunione della Conferenza a Parigi, ad onta che il punto circa il modo nel quale la Grecia dovrà intervenirvi non sia troppo chiarito. Rimane ora accertato che la base delle deliberazioni saranno i cinque punti dell' *ultimatum* diretto dal Governo ottomano alla Grecia, punti che stimiamo opportuno di brevemente riassumere, onde i nostri lettori si formino un giusto criterio delle discussioni che vanno ad aver luogo fra i diplomatici che si uniranno a Parigi. Nel suo *ultimatum*, adunque, il Governo ottomano intimava alla Grecia:

I. di licenziare immediatamente le schiere di volontarii formate nel regno e impedire che se ne formino di nuove;

II. di disarmare le navi corsare *Enosis*, *Creta* e *Panhellenion*, o almeno di negare loro l' accesso nei porti della Grecia;

III. di concedere agli emigrati cretesi non solo il rimpatrio, ma anche sussidii e protezione acciò possano effettuarlo;

IV. di punire conforme alle leggi coloro che recarono offesa a militari o sudditi ottomani e concedere alle famiglie delle vittime un adequato compenso;

V. di tenere da ora innanzi una condotta conforme ai trattati esistenti e al diritto internazionale.

È evidente che quand' anche la Conferenza riuscisse a andare d' accordo su queste domande della Turchia, il conflitto orientale non sarebbe che dilazionato. Tutti gli elementi di una generale conflagrazione sono predisposti da un pezzo e a rimuoverli come non basta la sottomissione di Pietropoulakis e de' suoi volontari che a Creta hanno deposto le armi, così non basterà certamente un protocollo. La forza delle cose è superiore ai vani tentativi di una diplomazia troppo ligia al principio dell' immobilità. La questione d' Oriente si trova ora giunta ad un punto che la sua soluzione, per quanto respinta, s' impone sempre più imperiosamente e non deve tardare ad effettuarsi. In tutta la Grecia l' entusiasmo per la guerra è universale; e le discussioni della Conferenza non giungeranno certamente a spegnere la fiamma che il patriottismo ha acceso nel cuore di tutto il popolo greco. E a far conoscere quali sieno la risoluzione e gli intendimenti dei patriotti greci e a quale meta essi tendano, crediamo che nulla contribuisca meglio del seguente proclama che il Comitato d' Atene ha testè pubblicato e che noi ristampiamo come documento di molto significato:

« L'infedele, dice il proclama, che ha giurato alla nostra fede, al nostro popolo un odio eterno, alzò di nuovo la mano contro di noi. Esso vuole annientare la Grecia, perchè la Grecia è la speranza e l' avvenire di tutti gli Elleni. In un *ultimatom* esso reclama da noi il più disonorante avvilimento: vuole rovinare il nostro commercio, vuol far sentire la sua collera a noi pacifici abitanti del suo regno. Tutt' Europa si leverà contro questa barbarie. Fratelli! compatriotti! discendenti dei vincitori di Maratona e delle Termopili, non lasciatevi intimorire! 60,000 soldati, i migliori dell' esercito sultanesco, nulla poterono contro un pugno dei nostri nell' isola di Creta. Una sola delle nostre navi tiene in iscacco tutta la sua flotta. Non perdiamoci di coraggio! Siamo eroi come gli avi nostri, come i nostri fratelli che combattono in Creta e la nostra santa bandiera brillerà di nuovo sulla profanata cupola di S. Sofia. Non scoraggiatevi: noi vegliamo sopra di voi. Le risorse non ci mancheranno. L'avvenire ci appartiene. É suonata l' ultima ora per gl' infedeli ». Nobili sensi e generosi ai quali il mondo civile non può non associarsi.

Le ultime notizie di Spagna nel mentre ci affermano che gl' insorti di Malaga hanno avuto la peggio, lasciando sul terreno un 400 fra morti e feriti, fanno conoscere qual forza e consistenza abbia colà quel partito col quale il Governo di Serrano e di Prim si trova così spesso in conflitto. Su questo proposito giova notare che ad onta che la penisola iberica sia stata sempre un paese monarchico, la monarchia spagnuola ebbe sempre un carattere condizionale. Due documenti, l' uno antichissimo, l' altro recente pronunziano eventualmente, ma formalmente la decadenza del potere reale in Ispagna. Il primo sta nella formola colla quale il presidente delle Cortes Aragonesi concedeva volta per volta la corona ad ogni nuovo re, che la doveva domandare stando in ginocchio. Essa era concepita nei seguenti precisi termini: « Nosotros, qué « cadauno por si, valemos tanto como vos, y, que « juntos, podemos mas qué vos, os hacemos a nue« stro Rey y sennor, con tal que guardereis nue« stros fueros y libertades; si no, no. » Il che, tradotto letteralmente, vuol dire: Noi, che individualmente vagliamo quanto voi e che riuniti vagliamo più che voi, vi facciamo nostro re e signore, col patto che rispetterete i nostri privilegi e libertà: altrimenti, no ». L' altro documento è contenuto nel discorso che tenne nel 1842 il presidente delle Cortes a Ferdinando VII, quando questo monarca rientrò in Ispagna. Dopo aver dimostrato che il re doveva unicamente ai sacrifizii enormi della nazione la riconquista della avita corona, il presidente dichiarò al re, che in quel giorno, nel quale egli avesse a rompere il patto solenne conchiuso colla nazione mediante l' accettazione della *Carta*, egli, il re, cadrebbe sotto quella stessa legge, della quale, montando sul trono, si era fatto il banditore. É in queste tradizionali e in queste memorie, convalidate delle infrazioni che la dinastia decaduta ha commesse a danno della libertà della Spagna, che bisogna cercare la spiegazione della gagliardia che presenta in quel paese il partito che ha combattuto a Cadice, a Siviglia ed a Malaga.

Una corrispondenza viennese della *Gazz. di Colonia*, che proviene certamente da regioni ufficiali, come nota la *N. F. Presse*, dice che il governo austriaco per vero non intende mutare la sua posizione rispetto a Roma, ma che un mutamento potrebbe diventare inevitabile per parte dell' opinione rappresentata dal Reichsrat. La Commissione confessionale della Camera dei deputati si occupa da molto tempo di una nuova legge sul matrimonio civile che lo dichiara obbligatorio, e trasferisce gli atti dello Stato civile dal Clero alle Autorità secolari. Il Governo austriaco dichiara, che non potrebbe rifiutare la sua sanzione a tal legge, ove venisse adottata dalle due Camere. Se il clero continuasse la sua fanatica opposizione, il Governo farebbe rispettare la legge, abolendo anco, ove ne fosse bisogno, l' articolo 14 del Concordato su l' immunità del clero, e, in caso estremo, ristabilendo il *placitum regium*. La *N. F. Presse* accennando alla missione segreta attribuita all' arrivo del cardinale Ferretti a Vienna, dice che il cardinale Ferretti è venuto a Vienna soltanto per fare una visita al nunzio mons. Falcinelli. La *Gazz. di Colonia* smentisce pure la notizia che il conte Trauttmansdorff abbia ricevuto una ripulsa dal papa o dal cardinale Antonelli, ripulsa impossibile, da che il conte non ha alcuna missione speciale a Roma che possa avervi dato occasione.

Rivista dell' anno 1868.

IV.

Europa orientale

Allorquando l'Europa occidentale fece la guerra contro la Russia pareva che avesse voluto mettere seriamente un ostacolo alle invasioni di quella potenza più tartara che slava, più asiatica che europea, e ad ogni modo retta diversamente di tutta l'Europa civile, ed usa ad adoperare le forze della barbarie colla astuzia della civiltà. Era il momento di ricostituire la Polonia e di spingere verso l' Asia il colosso del Nord e di costituire liberamente l'Europa orientale. Ma la Russia se la cavò con poco. L'unico profitto che se ne trasse da quella guerra fu di conservare l' Impero ottomano e di ottenere dalla Porta delle promesse, che non furono mai mantenute, circa al trattamento delle popolazioni cristiane. Qualche vantaggio n'ebbero la Rumenia e la Serbia, per la semindipendenza cui si vennero un po' alla volta guadagnando, e questo fu tutto. La Russia, meno i primi sconcerti, guadagnò piuttosto che perdere in quella lotta. Essa fece prova di una grande resistenza, mostrò che nulla di serio si avrebbe potuto intraprendere contro di lei, emancipando i servi della gleba si preparò una maggiore potenza futura, e conculcò del tutto la nazionalità polacca, le cui resistenze non servono all'Europa occidentale che per un indegno giuoco politico di suscitare speranze cui si sa di non potere e di non voler soddisfare: e le potenze lasciarono alla Russia tutto il vantaggio di apparire come liberatrice per le popolazioni slave e greche degl'Imperi austriaco e turco. Si ha un bel parlare contro gl'intrighi della Russia in Turchia, in Rumenia, in Bulgaria, in Grecia, fino in Boemia ed in Dalmazia; ma fino a tanto che non si sa opporre all'astuta politica della Russia che il protettorato europeo del cadente Impero ottomano contro i suoi sudditi ribelli, quella che avrà ragione nell'Europa orientale sarà sempre la Russia. Essa avrà sempre l'apparenza di sostenere le popolazioni oppresse contro l'oppressione, e l'Europa civile all'incontro di sostenere la barbarie contro la civiltà, il despotismo contro la libertà dei popoli. In una simile situazione quella che si avvantaggia è sempre la Russia, che fa la buona figura; e quella che si mostra contraddicente e debole è l'Europa civile, la quale si mette ai servigi della Porta per conculcare le popolazioni cristiane dell'Impero ottomano. Il papa mussulmano è simile affatto al re di Roma. Entrambi, come tutti i deboli protetti, abusano dei loro protettori e nuociono ad essi. Entrambi si sentono sicuri sotto al protettorato e sfidano prima di tutto i protettori, i quali consigliano ad essi la giustizia e la moralità senza potergliele imporre; entrambi maledicono la civiltà, che è la loro morte, alla barba dei loro civili protettori.

Quel giuoco che si ripete ora in Oriente è qualcosa di umiliante per l'Europa civile; la quale è costretta a dare ragione all'oppresso sopra l'oppressore, alla barbarie sopra l'incipiente civiltà, colla certezza di non soddisfare nessuno e col pericolo di far nascere una guerra europea da una quistione che sarebbe avviata da un pezzo al suo scioglimento sotto la semplice guarentigia del non intervento.

C'è in Candia una insurrezione, la quale dura da due anni; ed un'insurrezione che si rinnovò dopo molte altre volte. La si dice favorita dai connazionali della Grecia. Ebbene che cosa di più naturale, di più giusto? Ma si dirà che tutto questo era inopportuno e che disturbava l'Europa. Ma di che cosa i Candiotti sono debitori all'Europa, che li rimise sotto al giogo de' Turchi? È la Grecia invece, dicono, che deve gratitudine all'Europa, per averla costituita indipendente. Adagio colla gratitudine! l'Europa non fece che liberare sè stessa dai pirati greci; come in Italia non fece che liberarsi dalle periodiche rivoluzioni e minaccie di una guerra europea, permettendo che noi ci costituissimo in Nazione. Aveva un bel gridare la diplomazia contro le rivoluzioni italiane; ma gl'Italiani non dovevano nulla alle potenze che nel 1815 tradirono a quel modo l'Italia. Esse sono più contente ora, che l'Italia é indipendente: e dovrebbero esserlo di più se fosse finita anche la quistione romana. Così la Grecia, sebbene non sia un modello di Stato tale quale è, pure è meglio che non quel nido di pirati, che disturbava il traffico europeo in Oriente. Dovevate non proteggerla troppo, e lasciarla fare, e forse la Grecia avrebbe trovato la sua via sotto alla propria responsabilità. Perchè incaricarvi invece di fare vostre tutte le quistioni della Porta colla Grecia, coi Candiotti, cogli Egiziani, coi Tunisini, coi Tripolini, coi Siriani, cogli Albanesi, coi Montenegrini, coi Serbi, coi Bulgari, coi Rumeni, e da qui ad un poco fors' anco cogli Armeni e cogli Arabi? Ecco che a Roma, dove andate a divertirvi alle sacre rapprepresentazioni della settimana santa ed a baciare la pantoffola del papa, siete poi costretti ad insozzarvi del sangue che cade dalle teste di Monti e Tognetti, ed a fare da secondini ad un carnefice in stola.

E così, all' obbedienza del vicario di Maometto, voi dovete assistere a tutto quello che dai Musulmani si fa contro alla gente battezzata, voi che vi vantate di essere i figli dei crociati e che sostenete il triregno papale colle vostre bajonette! Ha da nascere una quistione orientale ogni volta che un pascià turco, stuprando i figli de'sudditi cristiani, fa loro perdere la pazienza ed eccita una rivolta? E dovete voi accorrere a sedarla a profitto della morale del pascià, come accorrete a difesa del papa, ogni volta che ai Romani non piacciono i diportamenti de' suoi cardinali e gesuiti?

Ma voi dite che i due Abdul sono alla fine più civili degli Amurat e dei loro antecessori. È vero, come è vero che Pio IX non è un Alessandro VI, nè altro di coloro che su quel trono riempirono di scandoli la Chiesa ed il mondo. Ma ciò non toglie, che i Cristiani dell' Oriente non vogliano obbedire ai Turchi, ed i Romani non vogliano obbedire agli zuavi del papa, di cui il santo padre tolse il modello agli Algerini.

Le potenze civili dell'Europa, per evitare le guerre tra sè, dovevano mettersi d'accordo almeno in una politica: di lasciare Roma in balia de' Romani e di lasciare l' Impero Ottomano in balia dei popoli che lo compongono, accontentandosi di mettere un veto alle invasioni della Russia, o d'altro che sia.

La Porta da ultimo ha perduta la pazienza; e dal suo punto di vista aveva ragione di perderla. Era un fatto, che i Greci sostenevano i Candiotti. Quale meraviglia? Ma se si lasciavano i Turchi alle prese co' Greci, e forse coi Bulgari, coi Serbi, cogli Albanesi, coi Montenegrini, le cose andavano da ultimo ad accomodarsi da se. Invece abbiamo i tentativi di una Conferenza, alla quale la Porta non vuole che prenda parte la Grecia, della cui sorte si deve decidere! Che cosa deciderà la Conferenza? Probabilmente che la Grecia dia soddisfazione alla Turchia, che i Candiotti siano rimessi sotto ai Turchi, i quali, per far piacere alle potenze, rimetteranno loro qualche nuova bugiarda promessa di trattarli con più giustizia di prima. Insomma l' Europa civile avrà fatto da assistente al boja come la Francia a Roma. Ma avrà dessa per questo tolto ai Candiotti la voglia d'insorgere, ai Greci ed agli Slavi di costituirsi tutti in Istati indipendenti? Avrà la Francia tolto ai Romani la voglia di emanciparsi dal Governo dei preti, che hanno dimenticato il Regno de' cieli per quello di questo mondo? Od all'Italia la necessità di farla finita con un potere, che le intriga in casa e che suscita le popolazioni a negare i tributi ed a ribellarsi alle leggi, e fa così una turpe propaganda irreligiosa ed immorale.

Quella che gode di tali contrasti è la Russia, la quale si sente intangibile per ragioni di geografia. Essa sfrutta a suo profitto il sentimento d' indipendenza delle popolazioni dell' Europa orientale, oppone la ortodossia orientale al cattolicismo occidentale, il panslavismo all' europa civile, e sopratutto all' Austria, la Germania e l' Italia, malcontente di non essere lasciate libere di costituirsi nella loro completa unità, alla Francia che aspira al Reno e che non abbandona Roma per farsi dell' Italia un sincero alleato, approfitta del dualismo austriaco per imbarazzare l' Impero che le sta dappresso, della quistione dello Schleswig per togliere l'assetto definitivo d' una Scandinavia alleata della Germania, della rivoluzione spagnuola per minare l' Impero francese, delle tendenze americane per rendere sospettosa e debole l' Inghilterra. La Russia se ne sta sicura perchè gli altri lavorano per lei; e sebbene i suoi progressi interni sieno lenti, pure accresce i suoi mezzi materiali con cui conta di approfittare della prima occasione per spingersi ancora verso il mezzodì.

La regione danubiana, che dovrebbe costituire l'antemurale alla Russia, rimane sempre incerta delle sue sorti. In Bulgaria la agitazione è mantenuta dalla stessa condotta dei governatori turchi, i quali usano la prepotenza antica, senza avere più la forza di altri tempi. Nella Serbia una congiura tolse di mezzo un principe, il quale era molto circospetto, lasciando il paese in mano ad una reggenza. La Rumenia viene trattata da tutti come se dovesse essere il capro espiatorio delle discordie altrui. Forse c' è chi pensa ad ingrandire con essa il Regno d' Ungheria per portare la nuova Austria più verso l'oriente e lasciar luogo così al compimento della Germania. Ma sul terreno dell'Europa orientale c' è un tale contrasto d' interessi e di disegni che tutto rimane nell' incertezza. L' Italia farà bene ad andare molto guardinga, a farsi una politica, la quale miri a guadagnarsi la simpatia delle popolazioni, opinando sempre a favore delle loro indipendenza, libertà e civiltà. Se l' Europa orientale progredisce in questo, la condizione dell' Italia se ne avvantaggerà tanto più quanto più essa avrà direttamente contribuito a tale progresso. La decadenza dell'Italia fu fatale allorquando la barbarie invadente limitò sempre più la sua azione all' Oriente; il ri-

sorgimento della civiltà in quella regione verrà a costituire invece l'Italia nel centro del mondo incivilito, cioè ad accrescere la sua potenza. Ma tutto questo non si ottiene col far nulla. Bisogna sollecitare l'ordinamento interno e poi volgere la nostra attività verso l'Oriente. Se il clero di Roma ed in generale tutto quello dell'Italia non fosse meravigliosamente ignorante, invece di osteggiare l'unità italiana, capirebbe che molto più del Concilio ecumenico gioverebbe alla Chiesa il riconciliarsi sinceramente coll'Italia, affinchè questa possa farlo agevole di ripigliare una parte attiva in Oriente, dove la potenza del Clero cattolico sarà nulla fino a tanto che l'Italia non sia una grande potenza. Ma andate a parlare di queste cose ai prelati italiani petrificati nelle idee del medio evo! *Habeant sua fata!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

S'è ricevuto a Firenze la notizia che in venti Provincie l'attuazione dell'imposta sul macinato non aveva prodotto nessun tumulto. Codeste Provincie sono principalmente quelle del Mezzogiorno, nelle quali gli animi sono più pronti a commuoversi. Nella Provincia di Lecce, per esempio, nelle quali si costumava di fermare i mulini il primo giorno dell'anno, si volle metterli in movimento espressamento per dimostrare, che non v'era nessune spirito di opposizione all'imposta. Per mala sorte altro avvenne in parecchi luoghi dell'Alta Italia; a Pavia, a Piacenza, a Vicenza, a Bologna ec., avvennero disordini di poco rilievo. Furono più gravi a Parma, e segnatamente a Campeggine nella Provincia di Reggio dell'Emilia. Colà v'ebbe conflitto tra contadini assembratesi a suon di campana, e le truppe che guardavano il Palazzo municipale. V'ebbero a deplorare morti e feriti.

— Ci s'informa da Firenze che il barone Bettino Ricasoli, dopo aver chiesto alcun tempo a riflettere sulla proposizione fattagli di recarsi ad occupare il posto di ministro plenipotenziario a Londra lasciato vacante dal marchese d'Azeglio, si sia deciso a rifiutare.

Il nostro corrispondente aggiunge che secondo tutte le probabilità a quell'importante posto sarà nominato il commendatore Barbolani, ora segretario generale al ministero degli affari esteri.

— Ci si scrive da Firenze non esser stato ancor possibile al ministro delle finanze di mettersi d'accordo col signor Fould, il principale dei banchieri coi quali egli vorrebbe stipulare l'operazione di credito sui beni ecclesiastici per far cessare la circolazione forzata dei biglietti di banca.

I due principali punti di dissenso sarebbero la durata dei nuovi valori da emmettersi e la quantità.

— Il corrispondente fiorentino del *Conte Cavour* scrive che il ministero dell'interno in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri, ha nominato una Commissione coll'incarico di prendere a disamina la legge di sicurezza pubblica, il regolamento dell'arma dei carabinieri reali, quello per le guardie di sicurezza e tutte le circolari e discipline vigenti sulla materia, e di proporre in seguito formulandoli in apposito progetto, tutti quegli emendamenti, aggiunte e correzioni che la esperienza e le esigenze del servizio avessero dimostrato necessarie ed opportune.

—

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Colonia*, che i legittimisti sono pieni di *belle* speranze. Colla carità veramente cristiana che li distingue, essi calcolano sulle guerre civili e su d'una crisi europea che dovrebbero condurre niente meno che alla ristorazione dei rovesciati troni in Italia ed al consolidamento del *benefico* potere temporale dei papi. La camarilla romana cerca d'alimentare la discordia fra Parigi e Firenze, onde difficoltare a Napoleone la sua parte di paciere. Vivano i legittimisti e le cocolle romane!

ESTERO

Ungheria. Da Pest giunge una notizia che copre di vergogna quella città e l'Ungheria tutta, ed è un'altra prova dell'infimo grado di cultura e di vero liberalismo nel quale si trovano gli speronati magiari. La proposta di ammettere gli israeliti nella rappresentanza municipale *venne respinta*. Aggiungiamo peraltro che tale voto, figlio dell'oscurantismo e del pregiudizio, provocò in Pest ragionevolmente molto malcontento. Invece di parlare delle nebbie di Chlum, d'ora innanzi si farà bene di citare quelle densissime di Pest.

—L' *Internattonal* dice che il Governo ungherese preparasi con frenesia alla guerra; esso ha ordinato la fabbricazione di 400 batterie da campagna destinate alla Transilvania. Dal canto suo, il genio militare stabilisce attivamente campi trincerati sulla frontiera della Moldo-Valacchia.

—

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

È ben certo che la concordia non regna nel Gabinetto. Fu lasciato distribuire ieri liberamente a Parigi un giornale del Belgio che parlava di dissidii fra i signori Rouhèr e Forcade de la Roquette, e tuttavia ora in facoltà di quest'ultimo d'impedirne la distribuzione. Per tal modo è implicitamente confessata la lotta che esiste nel Gabinetto.

Qui s'incomincia a dire che il signor Forcade de la Roquette il quale non fu mai un ministro politico è schiacciato sotto il peso del proprio portafogli, e che l'Imperatore persuadendosi della sua insufficienza per la grande battaglia delle elezioni generali, lo farà passare alle finanze ed affiderà il ministero dell'interno al signor Di Saint Paul che gode fama d'essere abilissimo in materia di elezioni.

Io credo queste voci premature e dubito assai che l'Imperatore rinunzi ai servizi del signor Magne. Tuttavia, esistendo il conflitto, non è improbabile una crisi.

— L'*Etendard* nel litigio greco-turco da ragione alla Grecia. La *Patrie*, per contrario, e il *Constitutionnel* dànno piena ragione alla Turchia. Siccome però l'*Etendard*, lodando il Bratiano la vigilia della dimissione di lui, ha dimostrato di non aver mano negli affari d'Oriente, così è lecito conchiudere che la stampa imperialista sta per la Turchia e condanna la Grecia: cosa del resto tutt'altro che nuova.

—

Inghilterra. Lo *Star* di Londra ha una argomentazione *ad hominem* in piena forma contro la grande stampa di Londra, la quale si scaglia con una acrimonia senza pari contro la Grecia, perchè crede di non aver torto ad assoldare milizie per Candia. «Se si dovesse applicare rigorosamente l'atto sugli arrolamenti per l'estero, questo certamente si avrebbe a fare adesso rispetto ai turchi e ai greci. Una delle prime disposizioni prese da Hobbart pascià fu quella di rimandare gli ufficiali subalterni greci (perchè i turchi non s'intendono punto di marina) e di sostituir loro degli inglesi capaci e fedeli. La flotta che incrocia attualmente contro i greci è, per conseguenza, *così completamente inglese, come lo è la marina indiana*, perchè gli *otto vascelli corazzati sono stati costruiti, armati ed equipaggiati in Inghilterra; hanno uffiziali inglesi e tutto è stato pagato con danaro inglese.*»

—

Spagna. Secondo l'*Epoca*, il Governo provvisorio spagnuolo fa organizzare una colonna di fanteria e cavalleria destinata a operare nelle provincie basche. Il quartiere generale è stabilito a Cordova, in modo da poter dominare tutti i punti della provincia. Queste disposizioni rivelano gravi apprensioni nel governo.

—

Turchia. Secondo una corrispondenza da Costantinopoli alla *Patrie*, la Turchia, relativamente alla Conferenza, si preoccupa soprattutto di due questioni. La prima si è quella di aver delle guarentigie, che la Grecia, se prenderà qualche impegno, lo adempirà. Tanto è vero che avendo la Grecia offerto di disarmare le navi *Creta* ed *Enossis*, la Porta chiede ora che non solamente siano disarmate, ma vengano condotte e custodite per cura di un'altra Potenza in un porto neutrale.

La Turchia inoltre non vuole che il rappresentante della Grecia parli neppure per incidente delle aspirazioni delle popolazioni greche, aspirazioni che il Governo ottomano non ammette che possano assumere l'aspetto d'una questione europea.

—

Serbia. La Serbia è nei migliori rapporti colla Grecia. Tuttavia si afferma che la reggenza serba è fermamente decisa di non immischiarsi nel conflitto turco-greco. Comunque, gli è importante mettere sott'occhio i seguenti particolari sulle forze del principato:

La Serbia possede, è vero, un nucleo di soli 2,500 uomini, ma il sistema della milizia nazionale v'è in pien vigore. Le leve di prima e seconda categoria forniscono ciaschedupa 60,000 combattenti; e la prima facendo parte dell'esercito mobile, è munita di fucili ad ago, sistema Snider. Si fabbricano fucili negli arsenali di Kragujevacs e Belgrado. In tutto, sono disponibili 400,000 fucili: circa 4 fucili a testa. L'artiglieria consta di 40 batterie. Sono in via di formazione sei reggimenti di cavalleria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 31 Dicembre 1868.

N. 3100. Visto gli atti trasmessi colla Prefettizia Nota 20 corr, N. 22855 sulla domanda del personale addetto alle Scuole Magistrali pel pagamento dell'onorario dal 15 Ottobre a tutto il corrente mese di Decembre;

Visto la Nota Prefettizia 29 Febbraro anno corrente N. 2670 dalla quale risulta che il Consiglio Provinciale Scolastico dispose che l'onorario assegnato al detto personale dovesse essere pagato in dieci eguali rate mensili decorribili dal 1 Gennaro 1868;

Osservato che la Provincia pel detto anno 1868 ha soddisfatto al proprio debito, poichè col mandato 20 Ottobre pp. N. 493 venne pagata l'ultima delle accennate dieci rate;

Considerato che se il detto personale, prima di assumere il servizio in questa Provincia trovavasi addetto ad altro Istituto, deve essere stato pagato a tutto Decembre 1868, poichè in questa Provincia venne nominato negli ultimi giorni di Decembre, ed assunse effettivamente il servigio soltanto nel successivo mese di Febbraro;

Considerato che se, prima di venir eletto e destinato per questa Provincia, il detto personale non trovavasi addetto a verun Istituto, esso deve considerarsi di prima nomina e come tale avente diritto all'onorario soltanto dal giorno indicato nel relativo decreto di nomina;

Considerando che se la Provincia dovesse per l'anno 1868 pagare altri due mensili al patente personale, verrebbe aggravata di due decimi di più del quoto di spesa attribuitole, a meno che non s'intendesse di disporre il pagamento dell'onorario per l'anno 1869 invece che in dieci, in quattordici rate mensili, colla decorrenza dal 1 Novembre 1868 a tutto Decembre 1869;

Considerato che tutti i Professori e Maestri addetti agli Istituti di pubblica istruzione vengono pagati ad anno civile in dodici eguali rate, in corrispondenza agli assegni stanziati nei bilanci;

Considerato che la Provincia avendo esaurito per l'anno in corso l'intero fondo stabilito e preventivato a senso del Prefettizio Decreto sopracitato, manca di mezzi per assecondare la domanda;

Per questi motivi, la Deputazione Provinciale delibera di non pagare verun onorario pei due mesi di Novembre e Decembre anno corrente, e di ripartire e disporre il pagamento degli onorarj per l'anno venturo del complessivo importo di L. 8000 compreso il personale di basso servizio, in dodici eguali rate mensili colla decorrenza dal 1 Gennaro 1869, e ciò per evitare l'inconveniente verificatosi nell'anno in corso, che cioè il personale insegnante rimanga alcuni mesi sprovvisto di stipendio.

N. 3164. Venne riconosciuto regolare ed approvato il resoconto prodotto dalla Direzione dell'Istituto Tecnico locale che giustifica la erogazione delle L. 1625.— assegnate pel III Trimestre 1868, onde far fronte alle spese di acquisto del materiale scien'tifico.

Venne in pari tempo disposto il pagamento di altre L. 1625. per le spese relative al IV Trimestre anno stesso, salva resa di conto.

N. 3006. Venne disposto il pagamento di Lire 49937.80 a favore dei varj proprietarj dei locali che servono ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in questa Provincia, giusta i Contratti previamente approvati, e giusta odierna dimostrazione contabile.

N. 3152. Venne disposto il pagamento di Lire 1433.65 a favore dell'ingegnere Capo del Genio Civile Governativo per le mercedi da corrispondersi agli stradajuoli addetti alle cure di buon governo delle Strade Nazionali passate in amministrazione della Provincia, e ciò pel mese di Decembre 1868, avvertendo che la riduzione dei detti stradajuoli da N. 41 a N. 26 va in attività col 1 Gennajo 1869.

Inoltre nella stessa seduta vennero emesse altre N. 41 deliberazioni, cioè N. 17 sopra atti risguardanti l'Amministrazione Provinciale; N. 17 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 5 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 1 riflettente operazioni elettorali.

Visto il Deputato Provinciale

G. Moro

Il Segretario *Merlo.*

—

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà nell'Aula di sua residenza in palazzo Bartolini la terza riunione, domani; mercoledì 6 gennaio. Il Socio prof. dott. Torquato Taramelli leggerà «*Sulla formazione eocenica della parte orientale del Friuli.*

La seduta sarà pubblica.

—

Uno scrittore friulano lodato da Nicolò Tommaseo. Il chiarissimo dott. Zecchini inviava da S. Vito al Tommaseo i più recenti scritti pubblicati dal nostro valente ab. Antonio Cicuto, e l'illustre letterato, cui l'Italia onora, gli rispondeva con la seguente lettera, della quale il gentile conte Pierantonio d'Attimis-Maniago ebbe la cortesia d'inviarci copia. Stampandola, ci rallegriamo col Cicuto pel giudizio autorevole di quel grande scrittore, e ripariamo ad una involontaria mancanza ricordando il bellissimo elogio dettato dal Cicuto per quell'esempio nobilissimo della vera aristocrazia e delle più elette virtù dell'uomo e del cittadino, che fu il conte Nicolò di Maniago. Ecco la lettera;

Sig. Dott. P. Z. San Vito.

A me che non trovo tempo di ristorare la mente e l'animo con buone letture, necessario e soave alimento, il Sig. Abate Cicuto fa bene sforzandomi a leggere tutti interi i suoi scritti, ma Ella fa male tentando il mio orgoglio con dire che egli ha stima di me. Certamente vorrei meritare la stima di uomini tali. L'elogio del Co. Nicolò Maniago è bella lode e al lodatore e alla patria d'entrambi, la quale, apprezzandoli, potrà farsi madre d'uomini somiglianti. Faccia il Sig. Abate Cicuto sentire la sua voce sovente, e con gli esempj del bene, piuttosto che con la riprovazione del male, ammaestri. Certi errori si confutano eloquentemente da sè; e questa fede che noi crediamo, ritrova apologie non cercate nelle goffaggini de' suoi avversarii, Tertulliani di nuova maniera.

Mi rammenti ai fratelli e mi creda.

Suo Devotis.

TOMMASEO.

—

Ottimi provvedimenti scolastici. A Milano l'ispettore scolastico municipale ha impartito un ottimo provvedimento, quello cioè di diminuire di molto i giorni delle vacanze degli alunni delle scuole comunali durante l'anno scolastico, limitando le ferie strettamente ai giorni di vera solennità e di feste cittadine. Quanto fossero pregiudicievoli agli studii le frequenti e talvolta prolungate vacanze non è mestieri dirlo. È un esempio che andrebbe imitato.

—

Il Ministero della guerra ha testè nuovamente risposto negativamente all'istanza presentata dai giovani studenti di Medicina e Chirurgia caduti nella leva che si fa ora ed assegnati alla 1.a categoria, per essere collocati in congedo illimitato durante il tempo necessario per ultimare i loro studii.

Il ministro si riserva però di adottare speciali determinazioni per quei casi che potessero consigliare il ritorno al provvedimento preso in passato.

—

Dubbio risolto. Dopo la pubblicazione della legge sulle concessioni governative, la quale impone una tassa per le autorizzazioni rilasciate a richiesta dei privati dal Ministero dell'interno o dai Prefetti relativa ai trasporti, tumulazioni ed esumazioni dei cadaveri è sorto il dubbio se i Sindaci, in forza dell'art. 79 del Regolamento Sanitario 8 giugno 1865 numero 2322, sieno autorizzati a permettere, a richiesta dei privati, la esumazione dei cadaveri per deporli in altro posto dello stesso cimitero, o se in forza dell'art. 77, l'esumazione, quantunque fatta semplicemente per trasportare il cadavere nello stesso cimitero, richieda anche l'autorizzazione del Prefetto, e quindi sia soggetta a tassa.

Sul proposito, il Consiglio di Stato espressamente sentito ha opinato che le esumazioni ed i trasporti dei quali si tratta da un posto ad un altro dello stesso cimitero possono essere permessi dalle Autorità municipali, a senso dell'art. 79 del Regolamento Sanitario suddetto, ed il Ministero dell'interno ha aderito al parere del prelodato Consiglio di Stato.

—

Beni delle fabbricerie. Ci scrivono da Brescia aver quella Corte d'appello con sentenza 30 dicembre 1868 pronunziato: «Non essere le fabbricerie soggette alla conversione in rendita pubblica, e nemmeno alla tassa straordinaria del 30 per cento stabilite dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867». La sentenza stata data sotto la presidenza del commendatore Sighele, ebbe per estensore il Biagi. Il Sighele ed il Biagi per profondità di dottrina e per indipendenza di carattere, onorano la magistratura italiana. Così la *Gazz. Piemont.*

—

Sulle tariffe ferroviarie. L'unificazione della rete Veneta e quella dell'Alta Italia, ha recato notevoli vantaggi particolarmente pei trasporti a piccola velocità.

L'applicazione a Venezia della tariffa speciale di transito sulle basi di cen. 6, 5, e 4 per tonn. e chilom. per Genova. San Benigno, Susa, Camerlata, Arona permette anche a Venezia di tenere il campo della concorrenza pei transiti della Francia e della Svizzera *dai quali sinora era esclusa*. Rimane ancora ad ottenere che questa tariffa si estenda anche a Lecco.

La tariffa speciale di transito da Cormons a Venezia e viceversa non si potè ancora ottenere, ma c'è speranza che anche questo provvedimento così importante per Venezia si attui al più presto possibile.

Circa la questione del Brenner essa è distinta in tre parti; il servizio cumulativo col Tirolo settentrionale, il servizio cumulativo fra l'Alta Italia e la Südbahn colle amministrazioni ferroviarie della Baviera, della Svizzera e della Germania, l'applicazione della tariffa speciale di transito da Peri a Kufstein e viceversa.

Rispetto ai due primi punti si annunzia che stanno per pubblicarsi provvedimenti i quali estenderanno il servizio cumulativo da Venezia ad Innspruck e che sono quasi avviati a compimento gli accordi per un servizio internazionale attraverso il Brenner. Ma rimane ancora ad ottenere l'attivazione della tariffa di transito da Peri a Kufstein e viceversa. Ed è a notarsi come senza l'applicazione di questa tariffa il Brenner sarebbe reso quasi inutile al commercio di mezza Europa e fallirebbero tutte le speranze concepite su quel primo valico alpino superato dalla locomotiva a vapore rispetto all'Italia.

Il servizio cumulativo colle ferrovie romane che prima era vincolato a 300 chilometri di percorrenza sulle ferrovie dell'Alta Italia, sarà applicato anche a Venezia, giacchè è imminente la pubblicazione di una disposizione per la quale il tratto da Venezia a Pistoja si reputerà di 300 chilometri, benchè in fatto sia assai minore.

Infine pendono anche provvedimenti favorevoli per avvicinare la tariffa interna alla internazionale, onde cessi lo sconcio che parecchie mercanzie spedite da piazze austriache, come a mo' d'esempio, da Trieste, costino meno pel loro trasporto a Verona, Brescia, Milano, di quello che se provenienti da Venezia verso quella direzione, benchè abbiano a percorrere un tratto più lungo.

—

D'un vespaio sociale in genere e d'una larva in ispecie. Abbiamo già annunciato questo arguto e bel lavoro dell'abate Cicuto; ma, appena ricevutolo, non ebbimo il tempo di occuparcene di proposito, e scorso alla sfuggita lo credemmo unicamente una polemica contro il sig.

Orlandini, per cui dicemmo di non voler entrare in quel vespaio. Ma, avendo avuto più tardi opportunità di leggerlo, possiamo dire ai nostri Soci che merita tutta l'attenzione, poichè contiene principii ed opinioni di massima opportunità sociale ne' tempi presenti, e quindi il lodabilissimo garbo letterario è ancora in esso il minor pregio di confronto all' importanza dell' argomento. Alcune copie di questo libro si trovano vendibili presso il libraio Paolo Gambierasi, e chi lo leggesse, passerebbe di certo un' ora piacevolmente.

—

Archivio giuridico di Pietro Ellero. Il fascicolo di gennaio contiene un lavoro dello Schupfer sugli ordinamenti economici in Austria sotto Maria Teresa; uno scritto del Padeletti intorno la legge sull' abolizione dell' arresto personale per debiti nel Parlamento della Confederazione germanica settentrionale; uno del Compilatore sul progetto di codice penale pel Regno d'Italia, e scritti del Pacifici — Mazzoni e del Serafini.

—

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresentazione equestre - ginnastica - mimica della Compagnia Gillet.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 4 gennaio

(K) Le prime notizie ch' io avevo ricevute sull' applicazione della tassa del macinato erano buone e soddisfacenti; ma poi ne sono giunte delle altre che attenuano di molto la buona impressione prodotta da quelle. Specialmente nella provincia di Reggio d' Emilia si ebbero a deplorare fatti luttuosi. A Campeggine la casa del Comune fu attaccata dai villici e la truppa, costretta a respingere l' attacco, dovette far uso delle armi, uccidendo sei degli assalitori e ferendone altri parecchi. Notate che la truppa al suo apparire era stata accolta a fischi e a sassate. A proposito di questi deplorabili casi io mi associo a quanto dice la *Gazzetta ufficiale* nel vivamente desiderare ch'essi non abbiano in nessun luogo imitatori, essendo il Governo deciso ad opporsi a qualunque tentativo ostile e a reprimere ogni violenza, fiducioso com'è nella ferma condotta delle autorità e nel patriottismo della grande maggioranza della popolazione.

Torno di nuovo a mettervi in guardia contro le voci che si fanno correre di una possibile modificazione ministeriale. Sono arti di partito che si adoperano per iscreditare coloro che con tanta energia propugnarono il programma delle riforme. Si pronunciano i nomi di Bargoni, di Correnti e di Mordini che sostituirebbero il Broglio, il Cantelli ed il De-Filippo. Ebbene, io vi posso assicurare nulla esservi di vero, prima di tutto perchè nessuno di loro accetterebbe di entrare nel gabinetto Menabrea. Infatti sarebbe da parte loro una mancanza di tatto pratico. Non v' ha persona di buon senso in linea politica che non vegga come alla caduta del ministero Menabrea essi sarebbero chiamati alla direzione degli affari. Perchè adunque pregiudicherebbero il loro avvenire per una malintesa fretta di cogliere qualche portafoglio? Vi sono però nella sinistra individui che vorrebbero compromettere ad ogni costo il terzo partito, facendolo apparire come fuso intieramente colla consorteria!

Credo di avervi già detto che il ministero dell'interno fu riordinato per ciò che riguarda la distribuzione degli ufficii e il riparto delle attribuzioni. La Direzione Generale delle Carceri colle sue tre divisioni non è menzionata nel decreto, ma solo le sei divisioni politico-amministrative. Ciò mostra che con apposito decreto dovrà essere dichiarata esterna quella direzione generale. Nelle sei divisioni furono soppresse tre sezioni; e fu creato uno speciale ufficio politico, o del gabinetto. Il riparto delle attribuzioni è fatto in modo assai più logico; è istituito il protocollo e l' archivio unico e le materie di contabilità sono tutte riunite in un ufficio solo per ciò che riguarda le spese fisse. Questa materia è regolata da uno speciale decreto che accompagna quello della riorganizzazione degli uffici. Nella destra parlamentare, la parte poco numerosa dei deputati Piemontesi si prepara a fare opposizione al progetto di legge pel riordinamento amministrativo nella sola parte che riguarda le delegazioni governative. Essa domanda che sieno prima organizzati i distretti come enti amministrativi con attribuzioni locali proprie, e che quindi le delegazioni sieno tenute in riserva come istituzione a cui si provvederà più tardi conservando per ora le Sotto-prefetture.

Non so chi avesse sparsa la voce che il Petroconi fosse incaricato di arrolare volontari per la prossima campagna. In ventiquattr'ore ricevette più di trecento visite di giovani, che desideravano arrolarsi: dovette chiudere la porta e pubblicare avvisi. La cosa non vi farà stupore se voi vi siete trovato a Firenze, nel 1886, quando i Comitati garibaldini inscrivevano i volontari, quando il Municipio della stessa città riceveva le dichiarazioni dei cittadini italiani e stranieri, che si sottoscrivevano per soccorrere le famiglie povere dei volontari, e quando la *Correspondance italienne*, che allora io leggeva e che era compilata da francesi, scriveva: « Non avremo nè tregua nè riposo, finchè vi sarà fra noi un austriaco. L' abborrito straniero scompaja dal suolo italiano. »

Si prosegue per parte della Commissione appositamente istituita al ministero della guerra, negli esperimenti intesi a giudicare qual sia il miglior sistema d' arma a retrocarica da adottarsi per l'esercito. Tre sono i sistemi ammessi al concorso. Il fucile *Albini*, già adottato dall' Olanda e dal Belgio, il fucile *Remington*, adottato dalla Svizzera, ed il fucile *Della-Noce*, italiano da lungo tempo stabilito in Francia. Il fucile Albini ha, per quanto mi si assicura, la maggior probabilità di essere preferito.

La candidatura del conte Bastogi a Livorno — ove, come saprete, vi sarà ballottaggio non avendo nè il Bastogi nè il Guerrazzi ottenuto un numero sufficiente di voti — ha destato una lotta di partiti straordinaria; e i giornali di diverso colore si disputano il terreno, non per discutere sul merito del candidato, che è fuor di dubbio, ma sul significato da darsi al voto della Camera e al valore dell' inchiesta del 1864. Finora fu provata troppo poco e l' accusa e la difesa per pronunziare un giudizio; e sarebbe una fortuna che nuovi documenti venissero a dimostrare l' innocenza di un uomo che pure ha resi servigi al paese e potrebbe renderne ancora. Il giudizio degli elettori non basterà a dissipare ogni accusa, ma sarà una prova della stima in cui uomini rispettabili tengono ancora il conte Bastogi, giacchè non si può dissimulare che notevoli personaggi s' adoperano a suo favore.

Il conte Menabrea è partito improvvisamente per la Savoja in seguito alla notizia della morte di sua madre. Vedrete che anche a questa triste gita si attribuirà uno scopo politico!

—

— Scrivono da Trieste alla *Perseveranza*:

La vigilia di Natale era apparecchiata una sonora dimostrazione contro monsignor Vescovo nell' ora ch' egli doveva recarsi alla messa della mezzanotte, La polizia ne ebbe vento e lo avvisò di recarsi a S. Giusto a piedi, anzichè in carrozza e per vie nascoste. Egli rispose che, se la polizia non aveva modi di tutelarlo, preferiva allontanarsi dalla città. Partì infatti per Capodistria, ove all' indomani durante la messa grande proferì un' omelia, nella quale, prendendo argomento dal passo biblico: *Regnum meum non est de hoc mundo*, dimostrò la incompatibilità del potere temporale collo spirituale, e disse tondo che il papa dovrebbe lasciare la sovranità temporale a chi cinge spada, ecc. ecc.

Potete immaginarvi il chiasso provocato da questa solenne manifestazione e i commenti, che se ne fanno. L' i. r. *Osservatore* non apre becco in proposito.

— Il *Cittadino* reca questi dispacci:

Parigi 4 gennaio. I giornali interpretano il discorso imperiale del capo d'anno in senso pacifico. Il *Constitutionnel* dice che la pace si manterrà ad onta delle predizioni tedesche, e che questo risultato è d' ascriversi alla sincerità ed alla ferma e cauta condotta del governo francese nelle sue relazioni colle potenze e segnatamente colla Germanie del Nord. Il mantenimento della pace senza sagrificare l' influenza della Francia è il problema cha il governo francese si studia di sciogliere.

— Costantinopoli 2 gennaio. La *Turquie* annuncia che 1200 di quei volontarii che si sono sottomessi in Creta furono trasportati in Grecia su navigli turchi. L'ambasciatore americano Morris ricevette dal suo governo l'ordine di non prendere sotto la sua protezione i sudditi greci. (*Fra parentesi notiamo, che la* Turquie *ha già troppo spesso abusato della credulità dei suoi lettori.* Red.)

— La *Gazzetta di Torino* dice:

Le notizie che riceviamo dalle provincie del Piemonte e dalle liguri sono di tal natura da far ritenere che durante cinque o sei mesi almeno la tassa del macinato non vi frutterà un centesimo all' erario, per la ragione semplicissima che tutti i mulini vi si chiudono o restano inoperosi, i particolari e i fornai essendosi ampiamente provveduti di farine.

— Ci si comunica da Firenze che il conte Usedom lascierà fra breve quella legazione.

Egli andrà a coprire a Berlino una delle prime cariche del regno.

Ci si aggiunge che il sig. Bernhardi non tornerà più a Firenze.

—Secondo quanto leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* sono pervenute al governo le notizie riguardanti l'applicazione della tassa del macinato in ventitre provincie del regno.

Risulta dalle stesse che in dodici provincie, per la maggior parte fra le meridionali, tutto procede col massimo ordine ed i mugnai si sono volonterosamente assoggettati all'esazione della tassa. Anzi nel circondario di Bivona e nel resto della provincia di Girgenti, malgrado l'uso antico di tener chiusi i mulini il giorno primo dell'anno, i mugnai cominciarono a lavorare in omaggio alla legge.

In altre provincie si manifestarono dei torbidi che fortunatamente non ebbero serie conseguenze mercè il savio contegno dell'autorità e l'attitudine delle popolazioni. I promotori dei disordini furono arrestati e l'autorità giudiziaria procede.

La sola provincia del Regno, in cui il turbamento dell'ordine diede luogo a fatti deplorabili, è quella di Reggio di Emilia.

— Da persona amica ci viene comunicato il seguente:

Corfù 3 genn. ore 7 1|2 pom. La notizia della sommissione e partenza di volontarii da Candia è pervenuta anche qui, ma da sorgente impura. Non vi crediamo. Nulla sappiamo d'Atene.

A ministro delle finanze fu nominato Spiridione Valaoriti.

— Leggiamo nel *Tempo:*

Corre voce che a Portogruaro sieno avvenuti gravissimi disordini — credesi in causa della imposta sul macinato.

Speriamo poter informare domani.

— Il *Movimento* pubblica una lettera di Garibaldi, nella quale ringrazia gli elettori di Ozieri, accettando il mandato di loro rappresentante alla Camera, e perciò acconsentendo a rientrare nella vita parlamentare.

— Il *Moniteur* ha cessato di essere l'organo ufficiale del governo francese.

— Leggiamo nella *Gazz. di Milano:*

In seguito a disordini avvenuti a Parma, il 22.o reggimento è partito da Milano alla volta di quella città.

— Correva oggi voce in Firenze che in qualche località dei dintorni siano nati disordini per la tassa sul macinato.

— Si parla di convogli d'armi destinati alla Rumenia, che continuano a passar da Varsavia sotto denominazione di macchine per tintoria.

— Si segnala la presenza a Londra d'agenti greci colla missione di comperare un vascello corazzato per la marina greca.

— L' *Imparcial* dice che la guerra civile in Spagna non potrebbe che provenire dai reazionari; egli aggiunge che l'unione dei repubblicani cogli altri partiti liberali la scongiurerebbe.

— Scrivono da Roma al *Corr. Italiano:*

Due correnti diverse e contrarie si agitano in questi giorni al Vaticano.

Una parte — la più accorta e la più mite — del Sacro Collegio vorrebbe la grazia dei due condannati a morte; e per la grazia propende quasi tutta l' aristocrazia romana la quale ha messo in giuoco tutte le proprie influenze.

Ma parecchi cardinali, il palazzo Farnese, e i legittimisti francesi (che costituiscono nella città eterna un contro governo) insistono perchè non si commetta alcuna debolezza e non si dia pretesto a credere che il governo italiano abbia realmente partita vinta.

Il Papa, per essere giusti, propende piuttosto dal lato della clemenza, appoggiato anche da Antonelli, da Borromeo e da De Angelis. Ma Pio IX è tanto mobile che io non saprei assicurarvi che perdurerà in questa sua mitezza di sentimenti.

Una tale mobilità di carattere del Santo Padre fa sì che in Roma non si sia mai certi che le decisioni d' oggi varranno domani.

Quando l'*Unità Cattolica* annunziò che Della Rocca aveva ottenuta la grazia la cosa stava proprio così. Ventiquattr' ore dopo il vento incomiava o spirare in senso contrario.

Staremo a vedere; ma io vi assicuro che se la sentenza dovesse essere eseguita, non la sarebbe senza grave perturbamento della quiete pubblica.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 gennajo

Madrid, 4. Malaga è completamente tranquilla.

Lisbona, 4. Il discorso del trono all' apertura della Camera nulla contiene di importante.

Dicesi che la Camera verrà aggiornata.

Parigi, 4. Elezione della Manica: Auvray fu eletto con 17648 voti. Lenoel ebbe voti 10751.

Firenze, 4. Nel Collegio di Piove fu eletto Martinati. Nel Collegio di Cittadella vi è ballottaggio tra Papafava con voti 100, e Bernardi con voti 57.

Firenze, 4. La *Gazzetta ufficiale* dice che l' attuazione della tassa sul macinato procede regolarmente e senza disordini in 57 provincie.

Nelle provincie di Verona, Cuneo, Modena, Piacenza, Arezzo, Bologna, Cremona e Pavia avvennero assembramenti che furono sciolti facilmente e prontamente. In Reggio d' Emilia non si rinnovò alcun disordine. La città di Parma è tranquilla; ma nel contado ieri è durato un vivo eccitamenio e delle turbe di contadini poterono invadere il borgo di S. Donnino. Però, giunta la trupa, il tumulto cessò e i colpevoli furono arrestati senza resistenza. A Pelago, Provincia di Firenze, i contadini assalirono la casa Comunale che venne difesa dalla Guardia Nazionale, la quale dovette respingere la forza colla forza. Un contadino restò morto e parecchi feriti. Le prime investigazioni sulle cagioni vere del disordine, accennano agli eccitamenti dei partiti politici avversi alle istituzioni nazionali.

Firenze, 5. Ad Atessa fu eletto Spaventa con 455 voti sopra 474 votanti.

Il *Giornale delle Finanze* dice che in tutto il Regno è accertato come il prodotto della macinazione del grano sia di quintali 21 milioni e quello del granoturco e della segala di quintali 16 milioni; gli altri cereali ammontano a quintali 2 milioni, lo chè darebbe per tassa circa 59 milioni di lire.

Parigi, 4. L' *Etendard* smentisce che il Governo abbia spedito a Mercier istruzioni per patrocinare la candidatura del principe delle Asturie.

Il Governo non pensa a modificare la sua attitudine di assoluto non intervento negli affari di Spagna.

Lettere particolari da Madrid dicono che il Governo provvisorio decise di finirla colle mene dei repubblicani, dei Carlisti e del Duca di Montpensier.

L' *Etendard*, tornando a parlare della questione Badese, dice che si tratta soltanto di una questione che è incapace di attirare a sè l' attenzione di terze Potenze e le preoccupazioni del pubblico.

Costantinopoli, 4. Un articolo della *Turchia* intitolato *Riunione della Conferenza* dice che l' iniziativa della Russia di provocare una decisione diplomatica è segno di un liberalismo esagerato ma apparente. Dopo il 1856 la Russia cercò sempre di destare la questione d'Oriente. Vedendo che l' insurrezione di Candia è terminata e l' attitudine energica della Porta, essa propose la conferenza. Il rifiuto delle Potenze era impossibile, senza incorrere in una grande responsabilità. La Russia spera che per risultato siano sospese le misure per l' espulsione dei Greci; ma la Porta non soffrirà che i suoi atti di legittima difesa siano discussi, altrimenti il plenipotenziario ottomano lascierebbe la seduta e la conferenza sarebbe rotta. Che la Russia stia in guardia, perchè la guerra potrebbe essere attualmente più disastrosa che quella della Crimea.

Notizie di Borsa

—

PARIGI, 4 gennajo

Rendita francese 3 0[0	70.37
» italiana 5 0[0	58.05
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	445
Obbligazioni » »	221.—
Ferrovie Romane	51.50
Obbligazioni »	118
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	152.50
Cambio sull' Italia	5 3[8
Credito mobiliare francese	288
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	435

VIENNA, 4 gennajo

Cambio su Londra	118.85

LONDRA, 4 gennajo

Consolidati inglesi	92 3[4

FIRENZE, 4 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.85; den. 57.77 Oro lett. 21.08 den. 21.06; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.60 denaro 105. 40

TRIESTE, 4 gennajo

Amburgo	87.50 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	99.— »	—.—	Metall.	59.75 »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	65.— »	—.—
Francia	47.25 »	47.05	Pr. 1860	94.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	114.50 »	—.—
Londra	119.15 »	118.75	Cred. mob.	251.— »	253.—
Zecchini	5.67 »	5.66	Pr. Trieste	—.— »	—.—
Napol.	9.50 1[2 »	9.48 1[2	—.—	—.—	—.—
Sovrane	—.— »	—.—	Sconto piazza	3 3[4 a 4 1[2	
Argento	116.25 »	116.—	Vienna	4 a 4 1[4	

VIENNA, 4 gennajo

Prestito Nazionale	fior.	65.40	—.—
» 1860 con lott.	»	93.80	—.—
Metalliche 5 per 0[0	»	60.—	60.50
Azioni della Banca Nazionale	»	682.—	—.—
» del credito. mob. austr.	»	253.20	—.—
Londra	»	118.60	—.—
Zecchini imp.	»	5.64	—.—
Argento	»	116.25	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	a. l.	16.50	ad a. l.	17.50
Granoturco	»	7.75	»	8.50
» gialloneino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.75	»	11.50
Avena	»	10.50	»	11.50 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.70	»	5.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	10.75	»	11.50
» cargnelli	»	15.50	»	16.—
» bianchi	»	14.75	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.46 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.33 pomeridiane	
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 934 3

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI REMANZACCO

A tutto il giorno 15 gennaio 1869 resta aperto il concorso ai posti di Maestri e Maestre delle scuole sottoindicate.

I concorrenti dovranno produrre a questo Municipio le loro istanze di aspiro in carta bollata e corredate dai documenti prescritti dalle veglianti leggi.

I Maestri hanno l' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate pegli adulti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale sotto la riserva della approvazione del Consiglio scolastico Provinciale ed il pagamento degli stipendi verrà fatto di trimestre in trimestre postecipato.

1. Maestro pella scuola rurale maschile in Remanzacco lo stipendio annuo di l. 550.
2. Maestra pella scuola elementare femminile in Remanzacco col salario annuo di l. 366.
3. Maestro pella scuola maschile di Orzano collo stipendio di l. 500.
4. Maestra pella scuola femminile di Orzano collo stipendio di l. 333.
5. Maestro pella scuola maschile di Ziracco collo stipendio di l. 500.
6. Maestra pella scuola femminile di Ziracco collo stipendio di l. 333.

Il Sindaco
A. Giupponi

L'Assess. suppl.
Grosso Ant.

N. 1112 1

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO.

Autorizzata dal Consiglio Scolastico Provinciale l' istituzione in Comune di una scuola Tecnica inferiore triennale, si apre il concorso a due posti di Professore per un triennio, per le materie sottoindicate a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze a prescrizione di legge, non chè di tutti quei titoli che crederanno opportuni a determinare una preferenza fra concorrenti.

Professore a cui verrà affidata anche la Direzione della scuola. — Lingue e scienze morali a tenore dei vigenti regolamenti, stipendio L. 1500.

Professore. — Scienze esatte calligrafia e disegno, stipendio L. 1500.

L' obbligo dell' insegnamento sarà per tutte tre le classi, quando istituite.

S. Daniele del Friuli
li 20 dicembre 1868.

Il Sindaco
G. De Concina.

La Giunta
Ronchi co. G. Ant.
Aita D.r Federico
Sostero Orazio
Narducci Filippo.

N. 278 1

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Udine li 4 gennaio 1869.

A tutto 15 gennaio 1869 viene aperto il concorso al posto di Segretario della Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai.

L' onorario stabilito a sensi del § 45 dello statuto approvato nell' assemblea generale dei soci in data 3 gennaio 1869 viene fissato in ragione di L. 1. (*una*) per ciascun socio, e ciò alle condizioni stabilite ne' seguenti articoli dello statuto:

Art. 63. Il Segretario è responsabile, ed è incaricato della custodia e conservazione delle carte, dei titoli sociali, e della corrispondenza; tiene l' inventario dei mobili, redige i verbali delle deliberazioni prese nell'Assemblea e nel Consiglio; tiene l' elenco per ordine di matricola di tutti i soci, e contrassegna tutti gli atti emanati dalla Direzione.

Art. 64. Il Segretario tiene la contabilità della Società, come pure i conti correnti colle Società consorelle, secondo i rapporti stabiliti, annota in un registro tutti i mandati di sussidio e di altri pagamenti spediti, e i versamenti da farsi dal Collettore al Cassiere, facendo alla fine del mese il rendiconto da sottoporsi all' approvazione della Direzione secondo l' art. 55.

L' istanze corredate di tutti quei documenti che il ricorrente crederà tornargli più utili dovranno essere presentati all' ufficio di presidenza dalle ore 10 ant. alle 4 pom. dove ad ogni richiesta si daranno tutti i voluti schiarimenti.

La nomina è di spettanza della nuova rappresentanza.

La Presidenza

N. 1489 1

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

COMUNE DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 30 gennaio p. v. resta aperto per la seconda volta, il concorso al posto di Maestra di classe I. rurale inferiore in Zoppola, con l' annuo stipendio di L. 500 pagabili con rate mensili postecipate.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo Municipale corredate dalli documenti prescritti dal regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale
Zoppola li 31 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marcolini

Gli Assessori
R. De Domini
A. Favetti
L. Stufferi

Il Segretario
Biasioni.

N. 1447 1

IL MUNICIPIO DI RONCHIS

AVVISA

che in seguito a superiore autorizzazione viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio 1869 per l' attivazione nel capo Comune di Ronchis di una Farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l' età e la cittadinanza italiana.

b) Diploma di abilitazione all' esercizio farmaceutico.

c) Dichiarazione di possedere i mezzi sufficienti per l' attivazione dell' esercizio e successiva manutenzione a senso dei veglianti regolamenti. Detta dichiarazione sarà confermata e garantita da altra persona che sia benevisa al Municipio.

d) Ogni altro documento che valga a far constare vieppiù le qualità personali e la capacità dell' aspirante.

Il Comune di Ronchis corrisponderà all' eletto per i soli primi cinque anni di esercizio un compenso di annue lire 246.91 che gli verranno pagate in una sol volta postecipatamente in ciascun anno.

La Farmacia dovrà essere attivata entro un mese dalla partecipazione della elezione, e dovrà essere costantemente tenuta in pieno assortimento come è prescritto dalle leggi vigenti.

Fra vari aspiranti la scelta è di competenza del Consiglio e la conferma è riservata alla R. Prefettura della Provincia.

Il presente avviso viene pubblicato in questo Comune, ed in quelli del Distretto, e verrà inoltre inserito nel *Giornale di Udine* a più generale notizia.

Ronchis li 29 dicembre 1868.

Il Sindaco
Marsoni.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11235 1

EDITTO

La R. Pretura di Gemona rende noto che ad Istanza della R. Direzione Demaniale rappresentante il R. Erario in Udine; — Contro Anna Marpillero Kem fu Mario di Venzone, — sarà qui tenuto nei giorni 5, 12 e 20 Marzo 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d' Asta, dell' immobile in calce descritto, alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo esperimento ed al secondo l' immobile da subastarsi non verrà deliberato al di sotto del valore censuario in ragione di 100 per 4 della rispettiva rendita Censuaria corrispondente ad It. L. 104:13 invece nel III esperimento a qualunque prezzo anche inferiore;

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente la metà del suddetto valore Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata del versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2; in ogni caso: così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'imposto della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

In mappa di Venzone al N. 504 di pert. 1.64 rendita L. 4.82.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di questo capo luogo, in Venzone e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 19 Dicembre 1868

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 28033 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 25 e 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sopra istanza di Pre Gio. Batt. Valentino e Giovanni fu Giuseppe Juri ed in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano avrà luogo il triplice esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo incanto l' immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore a quello di stima di L. 1500 ed al terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore, della stima purchè sia sufficiente a coprire il credito degli esecutanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all' asta ad eccezione degli esecutanti dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di lire 150 corrispondenti ad 1/10 del valore di stima, deposito che verrà tosto restituito a coloro non rimaranno deliberatarj.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera imputandone però il fatto deposito, sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà essa facoltizzata a trattenersi dal prezzo di delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese esecutive da liquidarsi per quali sussistono le ipoteche sull' immobile esecutato e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

Possessione parte arat. vit. con gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunali della Torre nella mappa stabile di Pradamano ai N. 746 prato di pert. 10.72 rend. l. 11.36. n. 748 arat. pert. 10.83 rend. l. 15.70. n. 753 detto vit. pert. 13.40 rend. l. 30.27 stimati it. L. 1500.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 28100 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Luigi Basso fu Girolamo che li nob. co. Antonino e Daniele Antonini hanno presentata la petizione 7 novembre 1867 N. 21500 contro di essi assenti e contro altri LL. CC. per pagamento di residui canoni enfiteotici maturati negli anni 1864, 1865 e 1866 in dependenza all' istrumento 7 agosto 1695, di caducità della locazione e di voltura dei beni, e che per non essere noto il luogo della loro dimora gli fu deputato a loro rischio e spese in curatore l' avv. Malisani di qui onde la causa possa proseguire secondo il vigente reg. giud. civ. avvertiti in oltre che fu redestinata l' udienza pel 11 febbraio 1869.

Vengono quindi eccitati essi assenti Angelo e Luigi Busso a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire loro stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 18 dicembre 1868.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 8969 3.

EDITTO

Si notifica ad Antonio fu Pietro Toffolo detto la Cappellana di Forgaria dichiarato assente di ignota dimora che il sig. Ettore fu Valentino Mestroni di Spilimbergo produsse in suo confronto e di altri consorti petizione in data 30 Settembre 1868 N. 8969 per pagamento di it. L. 40.29 in causa canone livellario dovuto al Comune di Forgaria sul fondo denominato Zucchi e Cular per gli anni 1864 a 1867 e che essendo ignota la di lui dimora gli venne deputato in Curatore speciale l' avvocato di questo foro D.r Rubbazzer.

Incomberà quindi ad esso Toffolo di fornire il destinatoli Curatore dei necessari mezzi di difesa, o di comparire personalmente a quest' Aula Verb. nel giorno 18 marzo p. v. che venne redestinato pel contradditorio o di nominare altro procuratore altrimenti non potrà che a se medesimo imputare le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo, in Forgaria, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 10 Decembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro.

AI SIGNORI ASSOCIATI
AL
GIORNALE DI UDINE

Si pregano i signori Soci della Città e Provincia ad antecipare almeno l'importo di un trimestre, cioè italiane lire 8, pagandolo all'Ufficio del Giornale in Via Manzoni Casa Tellini N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero trasmettendolo mediante Vaglia postale con lettera affrancata.

Si pregano poi quelli che non volessero continuare nell' associazione, a rimandare i primi numeri al nostro indirizzo, affinchè ci sia dato di potere fra pochi giorni compilare l'Elenco dei Soci effettivi.

Udine 1 Gennajo 1869.

AMMINISTRAZIONE
DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna